

SREBRENICA: 11 LUGLIO, ANNIVERSARIO CON DUE LIBRI
(NOTIZIARIO LIBRI)

(ANSA) - ROMA, 6 LUG - AL DI LA' DEL CAOS; DI ELVIRA MUJIC; (INFINITO; 112 PAG; 12 EURO) - SREBRENICA. I GIORNI DELLA VERGOGNA; DI LUCA LEONE (INFINITO; 160 PAGINE; 12 EURO).

L' 11 luglio prossimo saranno trascorsi 12 anni dalla tragedia della città di Srebrenica, quando il generale Ratko Mladic al comando di soldati serbo-bosniaci e paramilitari serbi ultranazionalisti di Belgrado massacrarono tra le 7.500 e le 12 mila persone, musulmane dell'enclave di Srebrenica, nonostante la presenza dei soldati dell'Onu. La Infinito edizioni pubblica in questi giorni, sull'argomento, due libri. Si tratta dell'opera d'esordio di una (allora) dodicenne poi riparata in Italia dopo un duro periodo in un campo profughi in Croazia, Elvira Mujic, che nel genocidio perse il padre e tanti riferimenti per la sua vita a venire; il secondo libro è in realtà una seconda edizione di 'Srebrenica. I giorni della vergogna', di Luca Leone, cofondatore della Infinito edizioni.

Si tratta di due libri scomodi e complementari: il secondo è un' analisi storica e giornalistica della vicenda, con un viaggio sul posto alla ricerca di testimonianze; il primo il racconto fluido, a posteriori, dei danni che la guerra in generale e un massacro come questo nello specifico, possono causare nella psiche di una bambina. Entrambi, mettono il dito nella ferita, la fanno sanguinare nel tentativo di stimolare una reazione, un urlo che possa attirare l'attenzione della collettività e della autorità che, se hanno saputo del genocidio, hanno voluto dimenticare molto presto.

Perché quanto emerge dai due libri è che a monte di tante 'operazioni' ci sia stato un accordo ad altissimo livello: cancellare le enclavi esistenti all'epoca nella Bosnia-Herzegovina per arrivare in fretta agli accordi di Dayton da dove la Bosnia sarebbe poi stata cannibalizzata, divisa in due tra Republika Srpska a Nord e Sud e, in mezzo, la Federazione di Bosnia e Herzegovina. Sul 'come' sarebbero state cancellate le enclavi, ci si augura che non fosse previsto quello che è di fatto accaduto: il timidissimo intervento della Nato, la sostanziale 'resa' degli uomini Onu, un contingente olandese al comando del colonnello Ton Karremans, che portò alla caduta dell' allora governo dell' Aja. E, quindi, tortura, sevizie, violenze sessuali, percosse inflitte indifferentemente a tutti prima della morte.

Ma Srebrenica ha anche un prima e un dopo. Gli autori ancora oggi si pongono un interrogativo che può sembrare banale quanto in realtà è efficace nella sua mostruosità: Come è possibile che 7/12mila possano essere uccise (oltre a tutti gli orrori dei tre anni di guerra nella ex Jugoslavia) in un giorno in Europa, a pochi anni dai crimini nazisti? Lo stupro etnico, la pulizia etnica, coordinata da una speciale equipe di psicologi e psicoterapeuti con al comando l'ideologo, Radovan Karadzic. E c'è un dopo. Che, come scrive la bosniaca Enisa Bukvic nella prefazione al libro di Leone, si sostanzia in una spaventosa evidenza: se si prescinde da Slobodan Milosevic, nulla è stato fatto per catturare i criminali di guerra come, appunto, Karadzic e Mladic. Ancora oggi in tanti luoghi i sopravvissuti vivono fianco a fianco con coloro che hanno ucciso loro mariti, figli, nipoti. Il dopo si compendia anche nei tanti tentativi di sminuire il genocidio, o far sparire le tracce: è stato scoperto che le fosse comuni sono state rimosse con le ruspe e i cadaveri fatti a pezzi, confusi e sparpagliati in altre fosse, chiamate secondarie. E poi, di nuovo, con fosse 'terziarie'.

Sentito, profondo e partecipato è il libro della Mujic, che racconta di una instabile adolescente che, nonostante la presenza di una madre forte e coraggiosa, è preda di paure, angosce e schizofrenie a volte anche gravi a causa dell' esperienza vissuta. Ma l'amore, la psicoterapia e uno sforzo notevole arginano il male e una speranza si schiude.

DO